



## Di lutto si vestono gli eroi

Napoli – 9 ottobre 2009. Mentre – a modo loro e nonostante loro – le forze della repressione politica ‘commemorano’ il 42° anniversario della caduta in combattimento del Che, arrestando e denunciando disoccupati in lotta e facendo irruzione – senza nemmeno il mandato del giudice – nelle case di studenti che hanno espresso il loro sdegno nelle mobilitazioni contro i “fascisti del terzo millennio” in cerca di armi, munizioni ed esplosivi che ovviamente, inutile dire, non sono stati in grado di scovare, ospiti nel nuovo Centro Culturale “La Città del Sole”, amici comunque numerosi e solidali con i processi rivoluzionari in America latina, si sono impegnati nel contribuire a riannodare quel filo rosso della storia che dalla caduta del Che ai giorni nostri si è dispiegato gonfiando le vele della lotta antimperialista per la pace e la giustizia sociale, in gran parte del continente americano.

Le lotte di resistenza e mobilitazione antifascista nel nostro paese, oggi più di ieri, non sono per nulla scisse dalla realtà globale e dalla resistenza che oppongono i popoli bersaglio della violenza imperialista alla crisi del sistema capitalista, una crisi che alimenta guerra, miseria, distruzione, devastazione ambientale, alienazione crescente. Solidarietà internazionalista e lotte locali devono essere indissolubilmente legate affinché, attivando un circolo virtuoso, le une possano alimentare le altre, e viceversa.



“Di lutto vestono gli eroi”, è il documentario, presentato dall’Associazione “Nuova Colombia”, proposto nella serata dedicata alla memoria del Che nell’ex asilo Filangieri nel vico di San Gregorio Armeno nel pieno centro di Napoli che ospita la biblioteca “Concetto Marchesi” dello stesso Centro Culturale. Il docu-film racconta la storia del gruppo dei cinque studenti messicani della UNAM di Città del Messico, bombardati, il 1° marzo 2008, nel territorio dell’Ecuador dall’ese rcito al comando di quel criminale sciaguratamente alla presidenza della Repubblica della Colombia che risponde al nome di Alvaro Uribe Velez, principale politico di riferimento per mafiosi, corrotti, corruttori, narcotrafficienti, paramilitari ed ovviamente, burattino di

Washington.

Insieme ai cinque studenti, di cui una sola si salverà, Lucia Morett, che in quanto perseguitata politica colombiana otterrà asilo politico in Nicaragua, cadono 15 guerriglieri delle FARC-EP - tra i quali il principale obiettivo militare dell'operazione, il comandante Raul Reyes - ed un cittadino dell'Ecuador. L'operativo militare avviene al fine di distruggere un accampamento diplomatico della guerriglia che aveva il compito di verificare la possibilità di liberare unilateralmente la prigioniera di guerra Ingrid Betancourt. Ad ogni apertura e disponibilità al dialogo e all'avanzamento del processo di pace proposto o accettato dalla guerriglia, sistematicamente corrisponde un crimine ed un'azione di guerra da parte del governo narcoparamilitare di Uribe. Appare totalmente evidente che qualsiasi tentativo di pace in Colombia può solo passare attraverso la fine di questo governo di perversi assassini.



La serata internazionalista ha visto la partecipazione di compagni provenienti dall'Argentina, da Cuba, dal Brasile, ma anche da paesi "lontani" geograficamente dall'ALBA latinoamericana, come la Germania e l'Ucraina, e ovviamente anche dal Venezuela e dalla Colombia Bolivariana, due popoli divisi da una linea immaginaria chiamata confine che secondo l'idea di unità della Patria Grande latinoamericana di Simon Bolivar non hanno nessuna ragione di esistere e che porta solo morte e distruzione, come ha sottolineato nel suo saluto il compagno Bernardo Borges, Console Generale della Repubblica Bolivariana del Venezuela a Napoli, il quale ha anche evidenziato la necessità di una rivista, un foglio di collegamento e coordinamento, un periodico che tenti di riempire quel vuoto di informazione che in Italia si sconta sulla realtà Venezuelana e latinoamericana a cominciare da quello "zoccolo duro" che è la proposta dell'Alleanza Bolivariana para los pueblos de Nuestra América (ALBA) a cui hanno aderito ad oggi Ecuador, Venezuela, Cuba, Bolivia, Nicaragua, Dominica, Honduras, San Vicente y las Granadinas, Antigua y Barbuda. Accordo di cooperazione e solidarietà economica, sociale e politica, non solo tra istituzioni ma che parta dal coinvolgimento e dalla partecipazione popolare, architrave dell'unità latinoamericana.

L'Associazione Nazionale delle Retri ed Organizzazioni Sociali (ANROS), e le altre realtà che hanno contribuito e partecipato alla serata come L'Internazionale, Italia-Cuba, Figli del Bronx, Uds, Unità Comunista, Resumen latinoamericano e Nuova Colombia, hanno salutato la presenza del simpatico musicista venezuelano Alvaro Pereda Utzategui, del fotografo Luciano Ferrara e, non ultimi, del professore Giuseppe Aragno dell'Archivio Storico del Movimento Operaio e Sergio Manes, editore e responsabile dello stesso Centro Culturale "La Città del Sole".

Le costruzioni delle basi americane in Colombia, il colpo di stato in Honduras, i cinque cubani condannati e rinchiusi nelle carceri imperialiste degli USA, la feroce persecuzione dei popoli indigeni, tanti i temi caldi che risultano indissolubilmente interconnessi tra loro messi sul tavolo della giornata insieme ai rustici taralli e vino condivisi a fine serata.

Ciro Brescia per il Circolo Bolivariano "José Carlos Mariategui" - Napoli